



Ncd, il tempo degli addii

Angelino Alfano conferma che il suo partito rimane nella maggioranza al fianco di Matteo Renzi ma prende atto che molti dei suoi parlamentari sono pronti a scegliere una strada diversa e tornare nel centrodestra



“Porta a Porta”, un caso di censura forcaiola

di ARTURO DIACONALE

Il direttore de “Il Tempo”, Gian Marco Chiocci, mi ha chiesto di scrivere per il suo quotidiano un commento sulle polemiche scoppiate per la presenza dei Casamonica alla puntata di martedì scorso di “Porta a Porta”. Pubblico quel commento su “L’Opinione” per ribadire dei concetti che considero una sorta di linee guida per la mia futura attività nel Consiglio di Amministrazione della Rai.

Ci sono tre aspetti nella vicenda della polemica sulla presenza dei Casamonica a

“Porta a Porta” che meritano di essere sottolineati. Il primo è che la decisione di Bruno Vespa di ospitare i parenti del boss defunto è un perfetto esempio di giornalismo di qualità. Paragonabile all’intervista di Enzo Biagi a Tommaso Buscetta. E come ogni esempio di informazione di livello ha ottenuto un innegabile successo di ascolto da parte dei telespettatori.

Il secondo è che solo un’informazione di qualità, affiancata...

Continua a pagina 2

Giovanni Scattone: delitto e castigo

di CRISTOFARO SOLA

Il professor Giovanni Scattone alla soglia dei cinquant’anni diviene titolare di cattedra; insegnerà psicologia all’I.P.S.S.C.T. “Luigi Einaudi” di Roma. Ma non tutti sono soddisfatti per questo epilogo.

Il “prof” non è un docente qualsiasi, alle spalle ha un’oscura vicenda criminale: l’omicidio di Marta Russo. È il 9 maggio del 1997, la giovane studentessa della Facoltà di Giurisprudenza, mentre percorre i viali dell’Università romana “La Sapienza”, viene colpita alla nuca da un proiettile calibro 22. Dopo cinque giorni di coma, Marta muore. Le indagini sull’omicidio conducono a due assistenti della cattedra di Filosofia del Diritto

dell’Ateneo: Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro. I due giovani si proclamano innocenti. Il processo, nonostante le numerose falle della tesi accusatoria, si conclude in Cassazione il 15 dicembre 2003, al termine di 5 gradi di giudizio: Scattone è condannato in via definitiva per omicidio colposo a 5 anni e 4 mesi di reclusione e Salvatore Ferraro a 4 anni e 2 mesi per favoreggiamento. Non ripercorreremo quel calvario giudiziario per giocare agli innocentisti o colpevolisti. Ricordiamo soltanto che vi furono echi parlamentari sulla questione a causa del comportamento estremamente intimidatorio tenuto dagli inquirenti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

“Porta a Porta”, un caso di censura forcaiola

...ovviamente dalla realizzazione di un prodotto complessivo di identico livello, legittima la conservazione ed il potenziamento del servizio pubblico. E questa considerazione dovrebbe diventare una sorta di stella polare per chi ha la responsabilità di guida dell'azienda radiotelevisiva pubblica. Chi paga il canone ha il diritto di avere un servizio non scadente. E questo servizio può essere assicurato offrendo ai cittadini telespettatori un quadro completo e senza remore della società italiana, sia negli aspetti positivi che in quelli negativi.

Ma accanto a questi primi due aspetti ce n'è un terzo che è sicuramente il più importante di tutti. Quello che riguarda la libertà d'espressione e la sua applicazione nel servizio pubblico radiotelevisivo. Questa libertà deve essere piena e totale. Non può valere per gli “amici” ed essere negata ai “nemici”. Assicurata ai “buoni” ed esclusa ai “reprobi”. Secondo un criterio che non è espressione di un manicheismo tardivo, ma di una cultura tanto politicamente corretta quanto figlia di un'intolleranza tipica degli Stati etici e dittatoriali.

In questa luce la vicenda di “Porta a Porta” è illuminante. Evidenzia come il pluralismo dell'informazione e la libertà

d'espressione, che giustificano il servizio pubblico, corrano il rischio di essere compresse e cancellate dalla censura di massa alimentata da una cultura giustizialista e illiberale ed autoritario. Quel forcaiolismo che in questa, così come in molte altre occasioni precedenti, ha trovato un testimone perfetto nel sindaco di Roma Ignazio Marino.

ARTURO DIACONALE

Giovanni Scattone: delitto e castigo

...nei confronti degli indagati e dei testimoni.

Oggi la stampa torna a occuparsi di Scattone facendone una pietra dello scandalo. Lo si ritiene inadeguato a stare a contatto con dei giovani studenti. Gli si contesta il mancato pentimento per l'uccisione della ragazza. Ma Giovanni Scattone non sente di scusarsi per qualcosa che nega di aver commesso. Continua a proclamare la sua innocenza e tutti, media compresi, dovrebbero tenerne conto anziché stare a soffiare sul fuoco dell'indignazione popolare. Resta il fatto che Scattone oggi sia un uomo libero che ha il diritto di tornare a vivere pienamente la sua vita. E c'è il fondato sospetto, vista la condotta poco ortodossa degli inquirenti, che sia stato un cittadino ingiustamente perseguitato dalla macchina della giustizia. Una civiltà del

diritto, come la nostra, non dovrebbe avalare in alcun modo la prassi sociale del marchio d'infamia da imprimere a fuoco sul condannato perché resti imperitura memoria del suo crimine. Forse si preferirebbe una pena che non si estingua mai e che per Scattone vi fosse la damnatio memoriae? Accade spesso che, da queste stesse pagine, assumiamo posizioni molto dure verso chi delinque o mette a rischio la sicurezza della comunità e l'ordine sociale.

Non abbiamo mai taciuto la nostra predilezione per le punizioni esemplari. Più di una volta abbiamo invocato la mano forte dello Stato contro i suoi nemici, interni ed esterni. Tuttavia, mai confonderemo giustizia e vendetta. Lo Stato deve farsi carico di gestire la violenza per evitare che siano i singoli cittadini a farlo. Ma se un individuo ha pagato il suo debito alla legge, non può l'esecuzione dei benpensanti costituire la quota inestinguibile della condanna comminata dal giudice naturale. In uno Stato di diritto la riabilitazione del condannato è parte essenziale della meccanica che impedisce a una comunità di precipitare nella barbarie. Una società libera e spiritualmente matura dovrebbe molto di più preoccuparsi della possibilità che un innocente sia stato ingiustamente perseguitato e meno di un colpevole che, avendo scontato la sua pena, venga riabilitato.

Accanirsi contro il tentativo di Scattone di

tornare alla normalità non riporterà comunque in vita Marta Russo; potrà solo spingere un altro essere umano a disdegnare un'esistenza insopportabile. Ingiustizia chiama ingiustizia.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.